



VUOI VIGDIS HJORTH
METTERTI
CON ME?

contemporanea

VUOI *VIGDIS HJORTH*
METTERTI
CON ME?

Traduzione di Francesca Sophie Giona

MONDADORI

Si ringrazia Monica Manzella per la revisione della traduzione.
Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla

www.ragazzimondadori.it



© 1984 CAPPELEN DAMM AS

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per l'edizione italiana

Titolo dell'opera originale *Jørgen + Anne er sant*

Prima edizione gennaio 2026

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-80135-1

Vuoi metterti con me?

Nota per il lettore

Leggendo questo romanzo, fin dalle prime righe ti imbatte-
rai in situazioni che forse ti suoneranno un po' strane e curiose. Questo
perché le abitudini in Norvegia sono diverse dalle nostre.

Per esempio, là d'estate le giornate sono molto lunghe, con il
sole alto fino a tardi, e molto brevi durante l'inverno: e proprio per-
ché nei mesi più freddi fa buio prestissimo, i norvegesi si sono abi-
tuati a cenare tra le quattro e le cinque del pomeriggio. Quando
noi qui facciamo merenda, praticamente!

O ancora, incontrerai ragazzi che vanno a scuola, proprio come
te, ma le classi ti sembreranno organizzate in modo un po' bizzar-
ro: leggerai che Ole, il fratello maggiore di Anne, ha dodici anni e
va "in settima", ma da noi sarebbe già alle medie. Questo perché
le scuole elementari in Norvegia arrivano fino alla classe settima
(quindi fino ai dodici anni), e poi si passa alle classi dalla ottava alla
decima (dai tredici ai sedici anni).

Certi adulti credono che non ci si possa innamorare prima dei tredici anni e dell'ottava classe.

Invece ci si innamora eccome.

E nessuno sarà mai così innamorato in tutta la sua vita come a dieci anni e in quarta classe.

In quarta, Anne Lunde si innamorò così tanto di Jørgen Ruge che quando poi smisero di stare insieme quasi distrusse la recinzione del Giardino dei Banditi e passò un'intera notte dietro un masso.

Di quarte classi ce n'erano due, la quarta A e la quarta B. Anne era nella A. Era piuttosto carina, con i suoi capelli castani e gli occhi verdi e le ciglia nere. Ma al-

tre sue compagne di classe erano più carine ancora: Tone ed Ellen. Tone aveva riccioli e occhi scuri, Ellen gli occhi castani e una coda di cavallo lunghissima, e indossava sempre vestiti rosa e puliti.

Anne invece aveva spesso i vestiti macchiati e bucati, perché si azzuffava con i maschi e batteva tutti a braccio di ferro, perfino Richard di quinta.

Abitava in una casa verde affacciata su un campo. Il campo era enorme, con una pista di pattinaggio e alberi alti e una collinetta, e da lì partiva una lunga salita che portava a scuola.

Ogni mattina, Anne scendeva all'incrocio. Lì aspettava Einar e Dag e Knut e Beate, e insieme percorrevano la salita.

Beate era la migliore amica di Anne. Lei non faceva mai a botte, non correva veloce e non era forte proprio per niente. Invece, era brava a scuola.

Beate e Einar avevano i capelli rossi e le lentiggini, gli altri erano castani. Ma tutti andavano in quarta, nella A.

Anne aveva un sacco di sorelle minori e un fratello maggiore di nome Ole. Quando tornava da scuola chiacchierava con tutte le sorelline e il fratello, e mangiava pane, burro e marmellata di fragole.

Poi partiva verso il campo, dove spesso trovava Einar

e Dag e Knut e Beate, e lì parlavano di com'era andata a lezione e di quanto era noioso fare i compiti. Poi magari arrivavano Tone ed Ellen, e anche il fratello maggiore di Anne e qualcun altro dei grandi, che erano in settima.

Nel campo facevano un mucchio di cose bizzarre. Giocavano a latta libera tutti e gareggiavano con le bici; in autunno andavano a rubare le mele, d'inverno costruivano gli igloo e in primavera le dighe, litigavano e andavano al Giardino dei Banditi e chi più ne ha più ne metta, finché non scendeva la sera.

A quel punto tornavano a casa.

Poi arrivò un giorno, in primavera, poco dopo le vacanze di Pasqua. La neve si era sciolta quasi del tutto, e a camminare per strada si sentiva il consueto tacchettio delle scarpe. Ma nessuno camminava, perché tutti avevano già tirato fuori le biciclette.

Quel mattino, proprio come ogni mattina, Anne uscì dalla casa verde e andò in bici all'incrocio per vedersi con gli altri. Gli uccellini cantavano e il padre di Knut gridava dalla veranda. «Knu-u-ut, non ti sei lavato i denti!»

Ma Knut non tornò indietro, e rimase fermo all'incrocio proprio come tutte le mattine.